

Il Museo pavese di scienze naturali

FRANCESCO BARBIERI

La città di Pavia vanta un notevole complesso di musei storici, artistici, archeologici; numerosi sono anche i musei scientifici (4) di cui 3 legati alla Università e uno di proprietà dell'Amministrazione Provinciale. Se per i primi, inseriti nel complesso dei Musei Civici di Pavia adeguatamente sistemati presso il Castello Visconteo, buona parte di problemi di agibilità e conservazione sono stati risolti, per il Musei scientifici molti problemi restano ancora insoluti ed è sufficiente un rapido cenno per evidenziare quanto ancora sia necessario per renderli funzionali.

Museo di Anatomia comparata dell'Università

Istituito nel 1875, il Museo raccoglie più di 5.000 preparati per la maggior parte riguardanti i Vertebrati. Importantissime le raccolte osteologiche e soprattutto quelle riguardanti gli scheletri di Primati e di Scimmie antropomorfe. Di notevole interesse le vetrine contenenti un cervo e un cavallo (preparazioni del XVIII secolo) di cui sono conservate anche le parti molli e una ricca serie di cere sullo sviluppo e sull'anatomia degli insetti.

Nel 1956 gran parte del materiale fu trasferito da Palazzo Botta, dove ha sede l'Istituto, al Castello Visconteo in seguito ad una convenzione tra Università e Comune di Pavia.

Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università

Il primo nucleo è costituito dal Museo di Storia Naturale fondato nella seconda metà

del '700 da Lazzaro Spallanzani; il Museo fece poi parte dell'Istituto di Geologia divenuto autonomo nel 1887 e nel 1956 fu trasferito al Castello.

Le raccolte sono state riordinate dal Prof. Boni con criteri stratigrafici e sono corredate da cartelli, ricostruzioni e quadri sinottici; vi si trovano oltre 200 collezioni paleontologiche. Tra esse spiccano raccolte di altissimo valore, come i Fossili ordoviciani sardi, i cervidi e i bisonti delle alluvioni quaternarie pavese, una collezione di insetti conservati in ambra.

Museo di Zoologia dell'Università

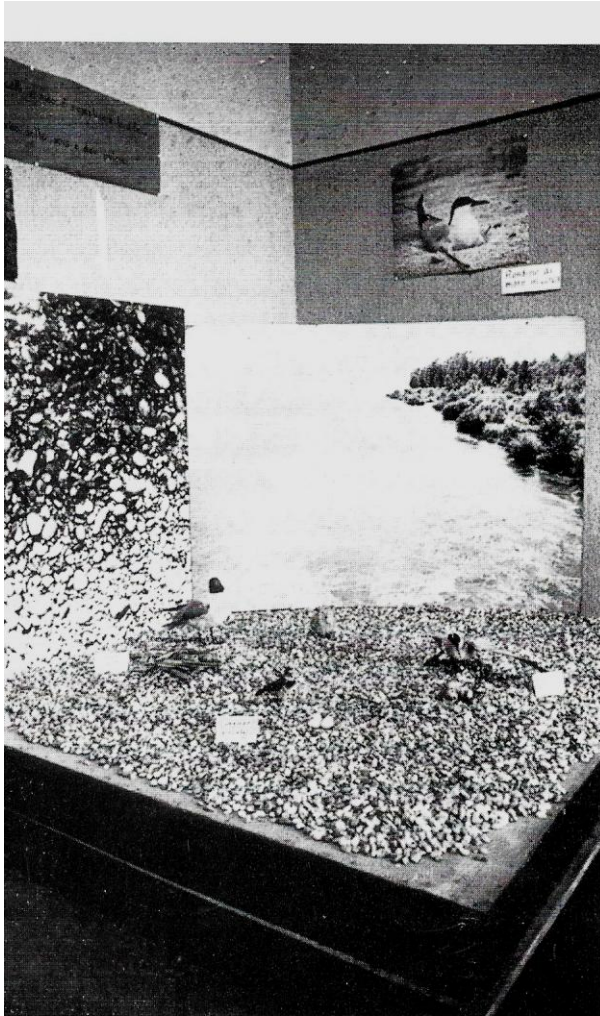
Iniziato nel 1771 da Lazzaro Spallanzani è stato arricchito specialmente nel secolo successivo. (Da un esame degli inventari risulta che l'ultimo acquisto di esemplari è stato effettuato nel 1926).

Originariamente disposto in saloni del Palazzo Universitario, il Museo è stato trasferito in Palazzo Botta nel 1936 con l'Istituto di Zoologia.

I locali destinati al Museo pur non sufficienti per una disposizione didatticamente efficace, consentivano almeno la conservazione e la consultazione degli esemplari.

Nell'inverno 1961 quasi tutto il materiale è stato trasferito in deposito temporaneo in locali del Castello Visconteo, per trasformare in laboratori tutti i locali dell'Istituto di Zoologia.

Lo spostamento ha rivelato il deterioramento di molti esemplari; inoltre gli scaffali



di legno, ormai molto vecchi, hanno sofferto durante le operazioni di trasloco e molti dovranno essere necessariamente sostituiti.

Sono rimasti in Istituto degli oltre 50.000 esemplari che costituivano le collezioni (1850 uccelli, 500 rettili, 500 mammiferi, 1000 pesci ecc.) le raccolte entomologiche e quelle di Aracnidi di Pavesi e di nematodi di Goze (1786).

Queste due ultime collezioni, quella di Ditteri di Corti (15.000 es.) e di molluschi di Issel (20.000 es.) hanno importanza eccezionale comprendendo numerosi esemplari-tipo e molti ecotipi.

Museo di Storia Naturale dell'Amministrazione Provinciale

Fondato nel 1867 come Ente Autonomo, passò nello stesso anno al Comune di Pavia e nel 1946 a carico della Provincia.

Il Museo comprende una pregevole raccolta di uccelli della provincia pavese, 100 esemplari di mammiferi e un centinaio tra rettili e anfibi; inoltre raccolte geo-paleontologiche e mineralogiche di notevole interesse didattico. Le travagliate vicende del Museo hanno causato notevoli depauperamenti e deperimento del materiale, ora parzialmente restaurato e riordinato da personale specializzato dell'Istituto di Zoologia.

Tutti i musei scientifici ricordati sono attualmente chiusi (o visibili parzialmente su richiesta) e privi di servizi e di un catalogo aggiornato.

Prospettive

Con Legge Regionale (n. 39 del 12-7-1974) la Regione Lombardia ha emanato le «Norme in materia di Musei di Enti Locali o di interesse locale. Nell'articolato sono definite le specifiche competenze dei Musei intesi come istituti culturali al servizio di tutti i cittadini per:

- a) provvedere alle raccolte, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali e naturalistici
- b) contribuire, nei settori di loro competenza, alla ricerca scientifica, storica ed artistica
- c) adottare iniziative di promozione culturale e di educazione permanente.

In particolare i musei curano l'attività didattica, provvedono alla organizzazione periodica di mostre, diffondono la conoscenza dei beni culturali e ambientali, anche nella loro caratterizzazione locale e ne promuovono le difese.

La legge fa quindi proprie la nuova concezione del significato e della funzione del mu-

Alcuni momenti dell'attività divulgativa e didattica svolta dal Museo fuori dalla sua sede. (Fig. 1 - Diorama: fauna caratteristica dei ghiaietti del fiume. Fig. 2 - Scolaresca in visita alla mostra allestita in una palestra).

seo oggi, inteso non più soltanto come mezzo di conservazione delle raccolte per una cultura «di elite» ma come istituzione destinata a promuovere una educazione individuale e sociale fruibile da tutta la collettività.

In questa ottica e con un determinante apporto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia è stata stipulata in data 20-2-1978 una convenzione tra Amministrazione Provinciale, Università degli Studi e Comune di Pavia per la istituzione del Museo Pavese di Scienze Naturali (art. 1):

L'università di Pavia (art. 2) conferirà le proprie collezioni (riservandosene la proprietà) e renderà disponibili 5 unità di personale di cui due conservatori e 3 tecnici tratti dal personale da essa già dipendente.

L'Amministrazione Provinciale di Pavia (art. 4) conferirà al Museo la propria collezione e renderà disponibili tre unità di personale, di cui una con funzioni di direttore, una di conservatore e una di segretario.

Il Comune di Pavia (art. 5) renderà dispo-

nibili i locali siti al 2° piano del Castello Visconteo per allocarvi la sede del Museo e provvederà a mettere a disposizione fino a 6 unità di personale con funzioni di custodia e sorveglianza.

Gli enti contraenti (art. 6) assumono a proprio carico tutte le spese ulteriori stanziando nel proprio bilancio la 3ª parte del contributo base di funzionamento per le spese di gestione.

Il Museo è gestito (art. 7) da una apposita Commissione che cura la definizione dei criteri di politica culturale, formula il programma annuale delle attività con correlato preventivo di spesa e dà ad esso concreta attuazione.

La Commissione di gestione (art. 8) è costituita da tre rappresentanti per ogni ente, da un rappresentante degli utenti, da un rappresentante designato di comune accordo dalle associazioni culturali della Provincia di Pavia, da un conservatore e dal Direttore del Museo con funzioni di coordinatore.



Ulteriori articoli e norme transitorie, definiscono più dettagliatamente come dovrà funzionare il Museo.

La ricchezza delle raccolte confluite nel Museo Pavese di Scienze Naturali permette quindi di individuare un complesso di notevole rilevanza scientifica e culturale. Pur essendo attualmente il Museo solo parzialmente agibile al pubblico e svolgendosi così una limitata attività espositiva, non è cessata l'attività di ricerca ad esso collegata. Numerose pubblicazioni scientifiche, il parziale riordino delle collezioni, scambi culturali con Musei nazionali ed esteri ed invio di materiale, costituiscono l'attività svolta negli scorsi anni.

Inoltre, non sono mancati i contatti con le scuole sia con visite guidate alla sezione geologica-paleontologica, in più avanzato stato di sistemazione, sia con proiezioni, incontri e dibattiti per gli aspetti zoologici e faunistici.

In particolare sono state organizzate mostre itineranti faunistiche e naturalistiche con

un preciso significato educativo: tra le altre «Conoscere per proteggere», «Il Parco Cammina» (riferito al Parco Lombardo della Valle del Ticino) che hanno toccato, con notevole successo, numerosi centri della Provincia di Pavia, Milano e Varese. L'organizzazione di queste attività assume così particolare importanza quale momento di riscoperta e valorizzazione del patrimonio scientifico e culturale, oltre quale mezzo di divulgazione e didattico.

Si auspica pertanto che siano sufficientemente brevi i tempi per la realizzazione del Museo Pavese di Scienze Naturali e per la sua completa funzionalità.

L'Autore:

Dr. F. Barbieri, c/o Natura Pavese, via Lanfranco 26, 27100 Pavia.
